

nel 50° anniversario della morte di Clemente Rebora (1885-1957)

si invita la S.V.

Giovedì 29 novembre, ore 21,00
Sala S. Marco, P.za S. Marco, 1 - Milano

“Clemente Rebora: l’ardore, il limite, l’eterno. La vita come tensione”

intervengono

Eugenio Borgna

Primario Emerito di Psichiatria dell’Ospedale Maggiore di Novara

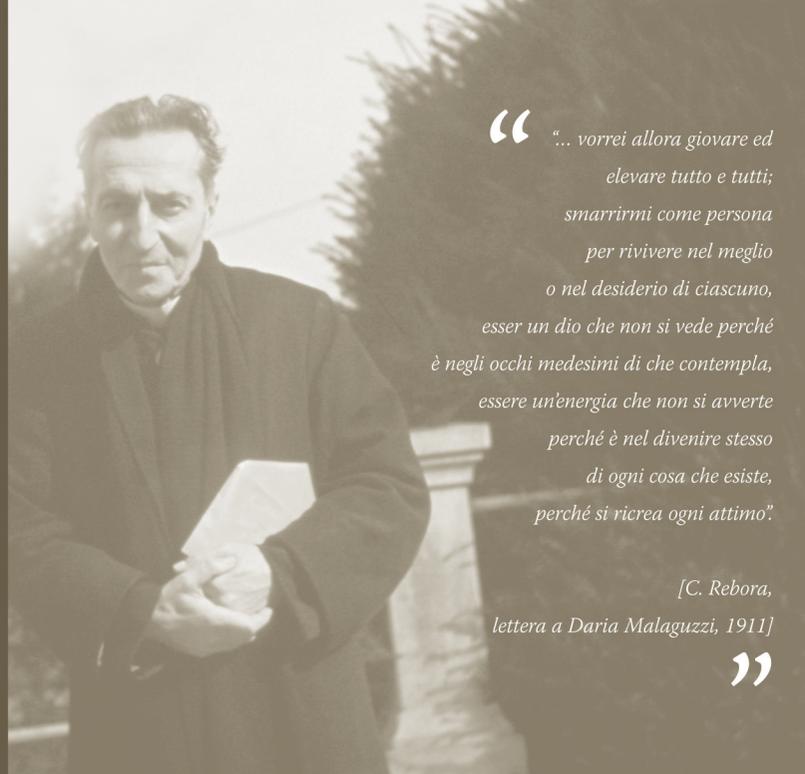
Gian Corrado Peluso

Docente di letteratura italiana

coordina

Camillo Fornasieri

Direttore del Centro Culturale di Milano



“ ... vorrei allora giovare ed
elevare tutto e tutti;
smarrirmi come persona
per rivivere nel meglio
o nel desiderio di ciascuno,
esser un dio che non si vede perché
è negli occhi medesimi di che contempla,
essere un’energia che non si avverte
perché è nel divenire stesso
di ogni cosa che esiste,
perché si ricrea ogni attimo.”

[C. Rebora,
lettera a Daria Malaguzzi, 1911]

”

“Avevano dunque ragione loro, i marginali, gli eteronomi, i maestri in ombra: Sbarbaro o Boine, Jahier o Campana, che in modi così diversi scrivevano in nome [...] della “vita”; o, appunto, Rebora. Poeti che, ai margini della gioventù, ai margini, ora, della vecchiaia, persistono, si salvano, fuori dalla storia: della loro storia particolare, cronologica letteraria, vogliamo dire, ma anche della storia tout court. Il loro luogo è la loro anima, la loro vita interiore. Più cara che a tutti gli altri, questa salvezza fuori dalla storia costa al più impreveduto di questi superstiti, a Rebora. Egli, infatti, nella storia, permane: e con tutta l’umiltà, tutta la volontà necessarie: vi permane proprio attraverso l’istituto secolare di quello spirito ineffabile e per dogma metafisico, in cui egli, dalla storia, ripara: l’Ordine religioso, la Chiesa”.

[P. P. Pasolini, *Officina*, 1956]

“O cose del mondo. Dite, fateci conoscere questa maniera misteriosa che l’invisibile amore ha nel costruirvi, mostratela a noi che, meschini come siamo, crediamo che le cose che esistono siano quelle che possiamo toccare e plasmare noi stessi. Urge, allora, la scelta tremenda: “Dire sì dire no, / a qualcosa che so”... Allora tutta quanta l’energia che l’uomo Clemente Rebora poneva nella collaborazione alla realtà che valutava esser positiva, lentamente si polarizza nella tensione alla ricerca del volto di questo Dio nascosto”

[L.Giussani, *Le mie letture*, 1996]